

Rito romano

14 novembre 2010

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

Colore liturgico: Verde

**C'è un tempio anche in ciascuno di noi,
che crolla se viene a mancare la fede.
S. Ambrogio, *Esp. Del vang. sec. Luca, 10, 7* ***

LITURGIA DELLA PAROLA

1° LETTURA

Ml 3,19-20

Sorgerà per voi il sole di giustizia.

Dal libro del profeta Malachìa

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

SALMO

Dal Salmo 97

R. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. R.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra. R.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. R.

* Dal *Sussidio biblico-patristico per la liturgia domenicale*, a cura di don Santino Corsi, ed. Guaraldi

2° LETTURA

2Ts 3,7-12

Chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Canto al Vangelo (Lc 21,28)

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia.

VANGELO

Lc 21,5-19

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

PREGHIERA DEI FEDELI

Il Signore ci ricorda sempre che la nostra quotidianità non è mai sprecata se la viviamo come un servizio a lui e agli altri.

Preghiamo insieme e diciamo: *Conservaci sereni nella tua giustizia.*

1. Perché conserviamo il desiderio di un mondo migliore. Preghiamo.
2. Perché riconosciamo che quanto c'è di buono nel mondo è segno della tua presenza. Preghiamo.
3. Perché venga concesso ad ogni uomo di guadagnare il proprio pane lavorando, mantenendo la propria dignità e non cedendo alla disperazione. Preghiamo.
4. Perché le distrazioni e le difficoltà non ci impediscano di commuoverci per la tua giustizia. Preghiamo.

O Padre, l'invidia verso i superbi a volte supera la coscienza del tuo amore. Aiutaci a sentire che non c'è nulla di svilente in una vita semplice. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO*

*Il Signore insegna a non fissare l'attenzione
su quanto dell'economia della fede
è un puro segno visibile e temporaneo,
destinato a passare insieme a tutta la scena di questo mondo.
La fede consiste infatti nel tenere lo sguardo
rivolto al disegno di Dio
rivelato nella sua parola, che rimane in eterno.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 4, 1-26

Gesù le dice: “Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre ... È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.” (vv. 21-23)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 24, 32-44

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. (v. 35)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 7, 29-40

Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo! (vv. 29. 31)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 4, 7-18

Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne. (v. 18)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 9

Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. (vv. 11-12)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 11

La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. (v. 1)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 12, 18-29

La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che possono essere scosse sono destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili. (v. 27)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI APOSTOLO, CAP. 2, 15-17

Il mondo passa con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (v. 17)

SALMO 33 (32)

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni. (vv. 10-11)

DAL SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE, CAP. 7

Ma se voi devierete e abbandonerete i decreti e i comandi, che io ho posto innanzi a voi e andrete a servire dèi stranieri e a prostrarvi a loro, vi sterminerò dal paese che vi ho concesso, e ripudierò questo tempio, che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e l'oggetto di scherno di tutti i popoli. (vv. 19-20)

COMMENTO PATRISTICO*

S. CIRILLO DI ALESSANDRIA

Dal Commento a Luca, XXI, vv. 5-14

Mentre alcuni parlavano del tempio dicendo che era adorno di belle pietre e di doni votivi... Alcuni infatti mostravano al Cristo la grande costruzione del tempio e lo splendore dei doni, pensando che anch'egli avrebbe ammirato con loro un simile spettacolo, dal momento che era Dio e aveva nel cielo il suo trono.

Egli invece, lasciato perdere il discorso su tale argomento, predisse piuttosto che il tempio, all'epoca stabilita, sarebbe stato distrutto dalle fondamenta con tutta la città di

Gerusalemme, ad opera dell'esercito romano che in tal modo richiedeva agli Israeliti di pagar la pena per l'uccisione del Signore.

Di fatto, dopo la croce del Signore, accadde loro di patire questo. A quel tempo i discepoli non capirono la forza di quei detti ma pensando che egli avesse parlato della fine dei tempi cercavano di indagare quando questi eventi sarebbero accaduti e quale ne sarebbe stato l'indizio. Che cosa rispose allora il Cristo? Egli si accorda alla mente di chi lo interrogava e, lasciato il discorso sulla rovina di Gerusalemme, comincia a parlare della fine del secolo presente e aggiunge che prima del suo ritorno dal cielo sarebbero comparsi falsi cristi e falsi profeti a imitarlo e che a loro non si doveva prestar fede. Dio volle che l'Unigenito Verbo prendesse la nascita secondo la carne da una donna: in Lui questo era svuotamento ed umiliazione e come spontaneamente abbandonato alla spoliatura voleva rimanere nascosto.

Per questo, prima della sua venerabile crocifissione aveva ammonito gli apostoli a non manifestarlo (cfr. Mt 17, 9). Il modo della incarnazione esige il segreto, affinché soffrendo sulla croce adorabile a guisa di uomo distruggesse la morte e respingesse Satana dal suo dominio sul mondo. La seconda venuta nel mondo però non sarà come la prima, nascosta, ma ben evidente e piena di terrore. Discenderà infatti accompagnato dagli angeli santi e con la gloria stessa del Padre, per giudicare il mondo secondo giustizia. Così, se un giorno sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, guardatevi bene dal seguirli! Parla infine anche della sorte comune e della dissoluzione del mondo intero. Dà segni manifesti e chiari della fine del mondo; ci saranno infatti rivoluzioni, guerre, carestie e segni tremendi dal cielo. Come riferisce infatti un altro evangelista, tutte le stelle cadranno e il cielo si arrotolerà come un volume e saranno sconvolte le potenze dei cieli. *Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno.* Infatti prima della fine dei tempi la regione dei Giudei fu presa in seguito all'invasione del popolo romano, il tempio fu dato alle fiamme, i suoi altari furono divelti e cessò il diritto del culto secondo la Legge. Prima che questi fatti avvenissero i beati discepoli sperimentarono la persecuzione per opera dei Giudei, furono gettati in catene, trascinati davanti ai giudici e portati innanzi ai re. Paolo fu inviato a Roma, lui che già era stato condotto davanti a Festo e ad Agrippa. Tutto questo fu comunque a testimonianza per loro, cioè a gloria della testimonianza, qualunque pena abbiano dovuto soffrire. Mettetevi nel cuore di non preparare prima come rispondere. Li esorta a non premeditare la loro difesa. Riceverete da me – dice – la sapienza e una lingua invitta ed insuperabile per i vostri avversari. Togliendo ogni occasione di umana pusillanimità dice loro che saranno traditi dai più vicini ma che proprio da lui verrà la salvezza. Si affretta dunque a dire: Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dagli amici e dai parenti. Afferma però che sarà lui a provvedere e a renderli incolumi. Neppure un capello del loro capo infatti andrà perduto.